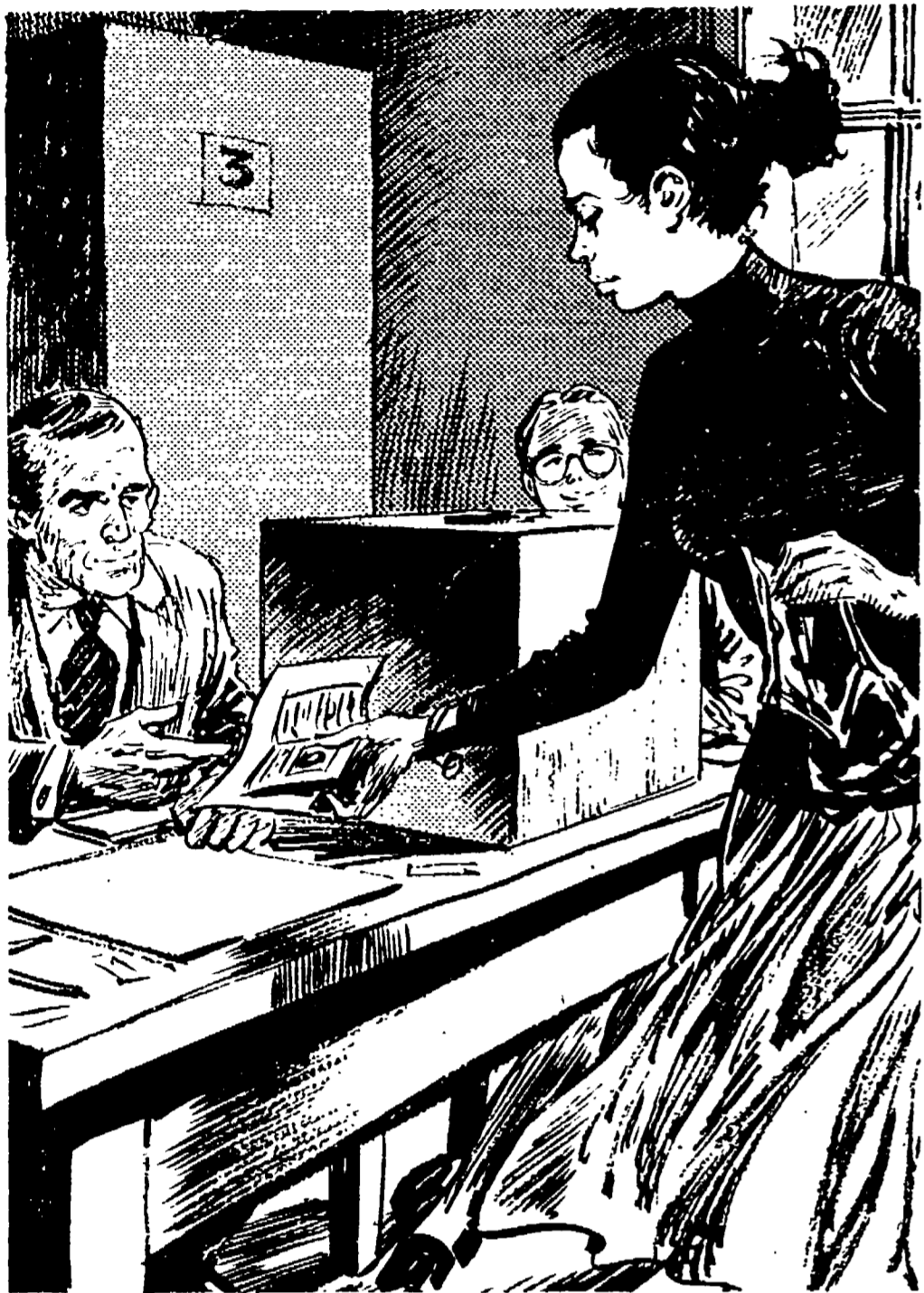


Non un solo NO vada perduto NEL REFERENDUM VOTA COSI'



1 Le votazioni si svolgeranno domenica 12 maggio (i seggi resteranno aperti fino alle ore 22) e lunedì 13 (chiusura delle operazioni di voto alle ore 14). Quando è il tuo turno di votare, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione, munito di fotografia, che non sia scaduto (carta di identità o passaporto, libretto di pensione, tessera postale, tessera ferroviaria), e il certificato elettorale. Oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore. Se non hai documento d'identità poi fatti riconoscere da un membro del seggio o da un elettore del Comune che abbia già votato nella sezione stessa.



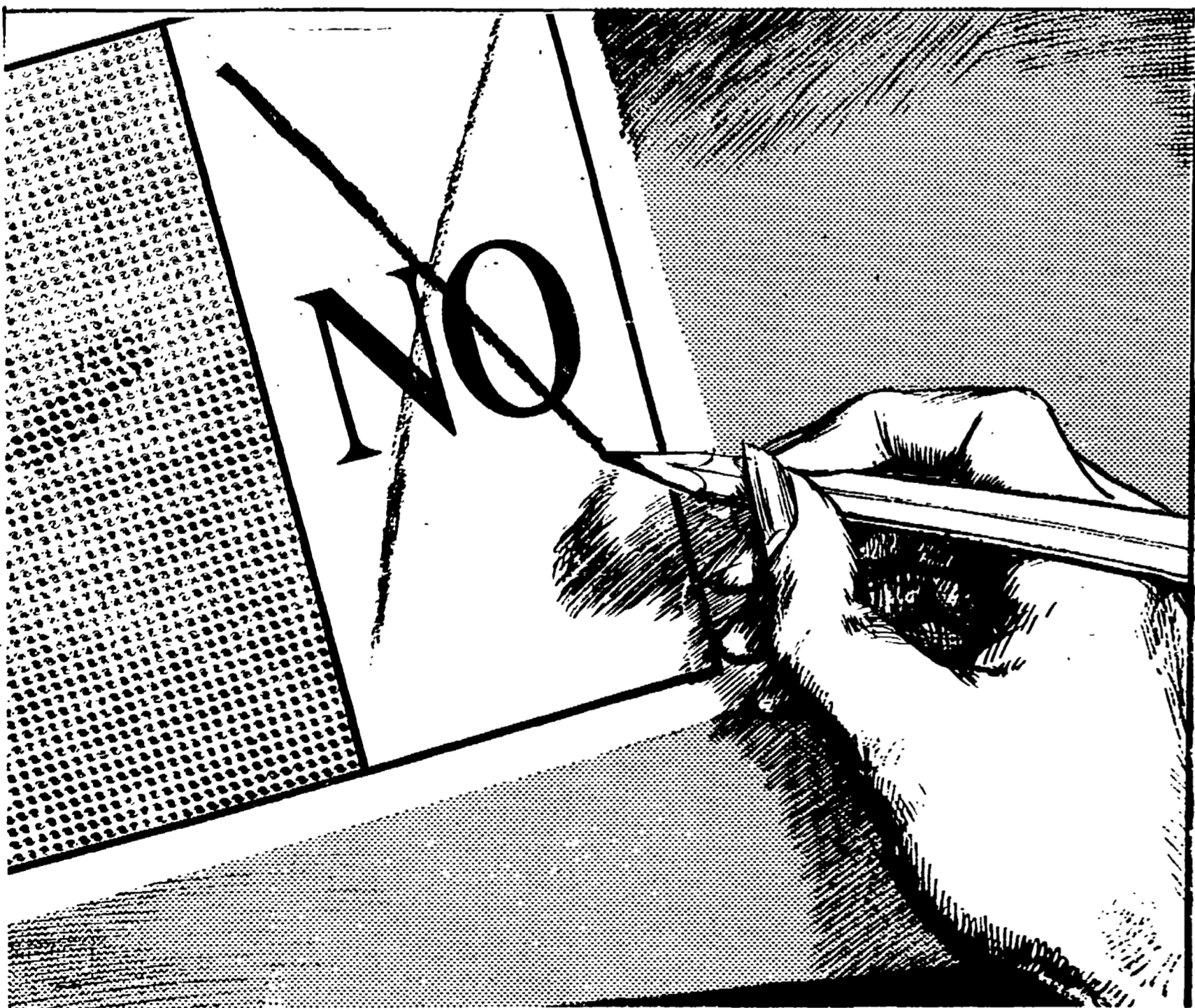
2 Compiuta l'identificazione, il presidente ti consegnerà la scheda di voto. Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto. Davanti al presidente, apri la scheda per controllare che non sia già stata votata e che non contenga segni o scritture che possano invalidarla. Controlla pure che essa sia timbrata e firmata da uno scrutatore e che il talloncino porti lo stesso numero enunciato dal presidente. Se noti qualche irregolarità, chiedi che ti venga cambiata la scheda.

Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898.
«Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio...?»

SI

NO

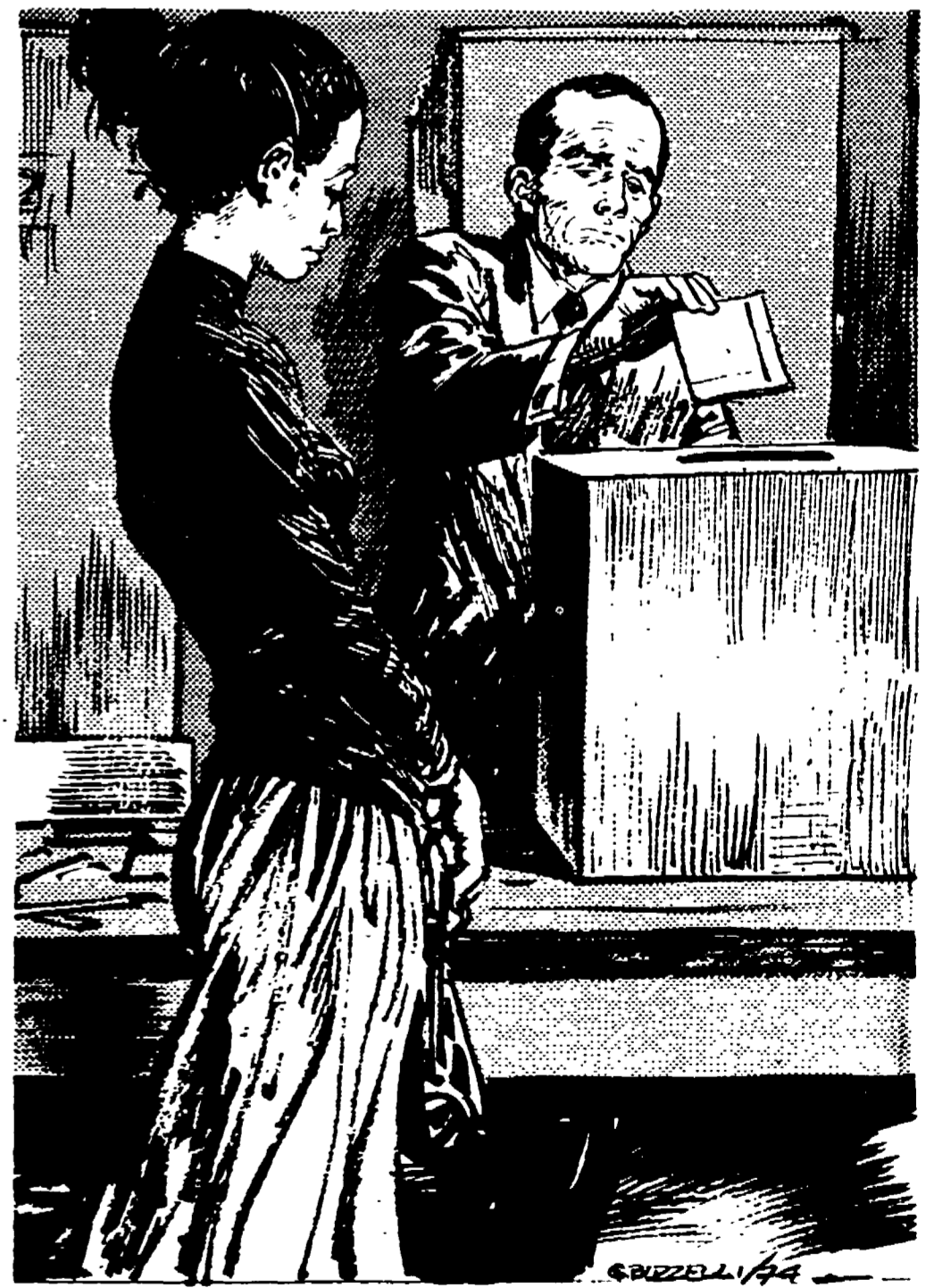
3 La scheda del referendum, diversamente da quella per le elezioni politiche, non reca i simboli dei vari partiti. Vi troverai invece, al centro, la domanda: «Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898. "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" ?». Più in basso, bene evidenti, racchiusi in un rettangolo troverai un «SI» e un «NO», che sono le due possibili risposte alla domanda posta dal referendum. Si deve cioè rispondere alla domanda «volete abolire la legge sul divorzio?». Il segno di croce posto sul «NO» significa che l'elettore vuole che la legge sul divorzio non sia abolita, ma confermata.



4 Nella scheda, il «NO» si trova esattamente in basso a destra. Fa sopra il «NO» un segno di croce e basta. Compiuta l'operazione del voto; ripiega la scheda seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti è stata consegnata. Inumidisci poi con la saliva la parte gommata e chiudi la scheda. Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda con il rossetto delle labbra.



5 Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o lacerato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e falla sostituire. Non aver vergogna di dire di aver sbagliato. Ricordati che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



6 Dopo aver espresso il tuo voto e dopo aver richiuso accuratamente la scheda, esci dalla cabina e riconsegna la scheda al presidente, controllando che venga staccato l'apposito talloncino numerato e che la scheda venga infilata nell'urna. Riconsegna pure la matita e ritira il certificato elettorale e il documento di identità. Conserva il tuo certificato per poter accompagnare al seggio qualche altro elettore.

Nessuno deve sbagliare

IL 12 MAGGIO, oltre 37 milioni di italiani saranno chiamati ad esprimere il loro voto nel referendum sulla legge per il divorzio. Rispondere «NO» alla richiesta di abrogazione (abolizione) non significa soltanto mantenere una legge dello Stato che non consente abusi e che tre anni di esperienze hanno dimostrato giusta ed efficace: significa altresì difendere la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, significa respingere il disegno autoritario di coloro i quali, temendo l'unità popolare, hanno voluto imporre la prova del referendum nel tentativo di dividere gli italiani.

QUESTA volta non si vota per il simbolo del partito, per il PCI, ma si tratta ugualmente di un voto de-

terminante per la democrazia e per l'avvenire del nostro Paese. Occorre quindi che in questi giorni tutti i militanti comunisti, gli amici, i simpatizzanti si mobilitino per insegnare a tutti perché e come si vota «NO». Non un solo «NO» deve andare disperso per un errore materiale. Deve essere superata, per evitare gli sbagli, una difficoltà particolare, proprio perché il votante non ritroverà sulla scheda il simbolo al quale tradizionalmente ricollega il suo voto, ma sulla scheda troverà soltanto un «SI» e un «NO». Un «SI» che non vuol dire «sì al divorzio», ma al contrario vuol dire «sì» alla abolizione della legge sul divorzio. **UN «NO» CHE NON VUOL DIRE «NO AL DIVORZIO».**

MA «NO» «ALLA ABOLIZIONE DELLA LEGGE SUL DIVORZIO». Per mantenere la legge sul divorzio bisogna dunque fare un segno di croce sopra il «NO». **STAVOLTA**, dunque, più che mai è necessario insegnare a votare. Il lavoro per insegnare a votare, parte decisiva e integrante della propaganda capillare, deve cominciare immediatamente. Si deve parlare con chi è incerto, bisogna assicurarsi che nessuno possa essere tratto in inganno, è indispensabile rispondere ad ogni dubbio legittimo. Insegnate a votare giusto: nemmeno un «NO» in difesa di un diritto di libertà, per la democrazia e il progresso vada perduto.